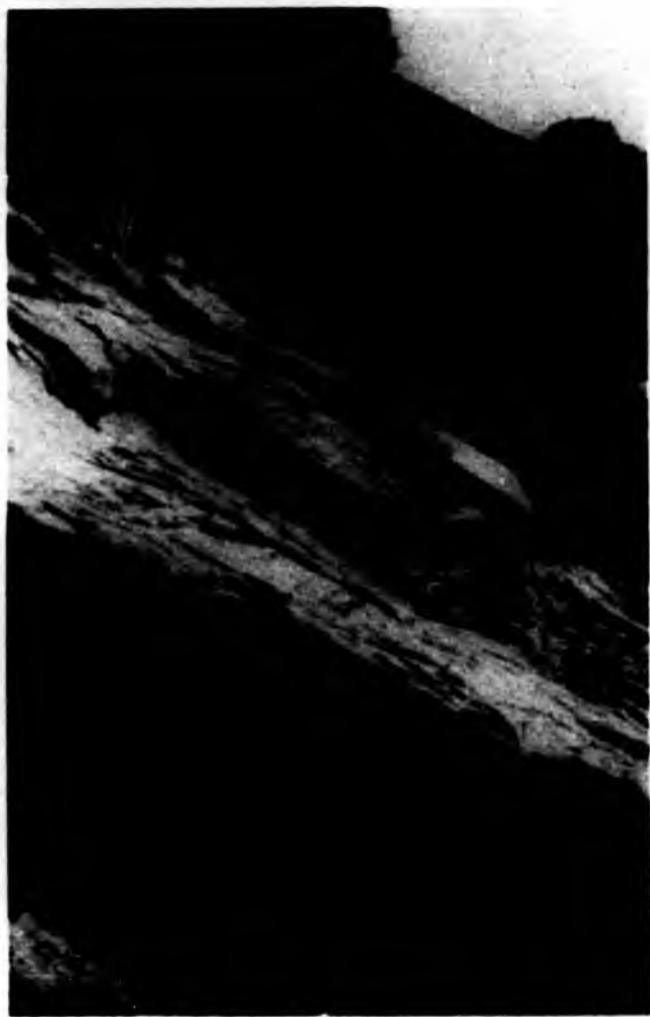




Cava di cipollino dorato

(Valdieri - Cuneo)

si ripetono in altre nostre valli, con numerose cave, attive per il passato, inattive ora in gran parte: in Valle d'Orco (Pont), di Susa (Chianoc e Foresto: calcare usato per il Duomo di Torino, ora tenuto come materiale da calce), di Pinerolo, di Val Varaita, di Val Po (Paesana), del Gesso (Valdieri) e dell'alta Valle del Tanaro, particolarmente ricca di marmi pregevolissimi, di svariati aspetti e colori: il nero di Frabosa Sottana (Cappella del Sudario, Duomo di Torino; Ossario dei Caduti in Guerra, Chiesa della Gran Madre di Dio), il portoro (Ormea, presso il Ponte di Nava), il brecciato di Casotto (colonne interne della Gran Madre di Dio), le brecce marmoree policrome di Garessio e le altre bellissime varietà: broccatello, persegghino, bigio, statuario, giallo, ecc.

Recente - e ancora di scarso sfruttamento - è una cava in Val Chisone (Perosa Argentina) di marmo bianco, usato per gradinate.

L'impiego di questi marmi piemontesi è andato sempre più scemando per la concorrenza crescente di altri marmi italiani, specialmente dei saccaroidi apuani.

È però con senso di pia materna fierezza che Torino ha inciso il nome dei suoi Caduti sul verzino di Frabosa, e che ne ha voluta circondata la Memoria e le Spoglie con quel nuvolato delle sue Alpi nero a vena chiara mistico e sepolcrale. Sensi di religioso raccoglimento esprimono anche queste sinfonie del

marmo, nella Cripta-Ossario eretta per l'Apoteosi cristiana dei Caduti in guerra: i più bei marmi dei suoi monti prescelti ad eternare i figli gloriosi, come già ad Essi la Città aveva dato il cuore del suo cuore. Pochi marmi hanno raggiunto maggior fortuna della fascia anulare - ancora verzino di Frabosa - che domina come grande aureola, l'abside centrale della Cripta e sulla quale eterne parole ricordano cose eterne:

“ ET DEDIT SE UT LIBERARET POPULUM SUUM ET ACQUIRERET SIBI NOMEN AETERNUM „

Filtra su queste grandezze e le indora della sua luce il fervido sole d'Italia cui è fragile schermo l'onice d'Algeria dei grandi portali.

Castone di nero Piemonte ferma, suggello di preziosa gemma, la lastra di marmo di Valle Strona, di calda tinta e sfumature rosate, sulla quale, nel Sacrario della Casa Littoria, il nome dei Caduti per la Rivoluzione è fissato nell'ora e nell'eternità. Il piccolo Santuario - cui precede l'Antisacrario chiuso tutto in nero Piemonte - si illumina dal contrasto e dal riflesso dei marmi al tenue chiarore della lampada votiva, così che attraverso alla trasparenza della Croce - di limpido cristallo - i nomi dei Martiri appaiono in sacra austerità soli, nitidi e splendenti. È eretta la Croce su di un potente cubo di pietra Simona, la sanguigna pietra di Val Camonica, tolta ai vertici delle Alpi Italiane: come il Sacri-



Cripta - Ossario dei Caduti torinesi
Nero nuvolato e verzino di Frabosa